Donne e famiglia

William Shakespeare “*La donna uscì dalla costola dell’uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore, ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata*“.

LA FAMIGLIA

Il termine "famiglia" proviene dal latino *familia*, "gruppo di servi e schiavi, patrimonio del capo della casa", e a sua volta deriva da *famŭlus*, "servo, schiavo".

La **famiglia** è un nucleo sociale rappresentato da due o più individui che vivono nella stessa abitazione e, di norma, sono legati tra loro da rapporti di parentela o di affinità.

Un gruppo di persone affiliate da legami di consanguineità (discendenza da progenitori comuni), oppure da legami affettivi acquisiti e riconosciuti dalla legge per la presenza del vincolo del matrimonio o di un'unione civile, o per un'adozione, oppure per un legame sorto *de facto* in virtù di una convivenza.

In genere nella civiltà occidentale la famiglia è basata sul rapporto coniugale.

La cultura e la tradizione ci consegnano l’immagine di una famiglia mediterranea fortemente connotata da una rigida struttura piramidale al cui vertice risiede il “pater familias” mentre la donna esplica solo funzioni di cura dei figli e tenuta della casa.

LA FAMIGLIA nei codici italiani

La prima regolamentazione giuridica della famiglia risale al codice civile del 1865 elaborato negli anni successivi all'unità d'Italia sulla base del Code Napoléon.

Per la tradizione illuminista e per il pensiero politico della Rivoluzione francese, alla base della società vi era l'individuo.

Il codice civile pose invece a fondamento della società la famiglia, recuperando la visione che era stata propria del pensiero politico assolutista (la famiglia come una monarchia assoluta paterna).

L'impianto normativo del 1865 costituisce l'ossatura del codice civile italiano del 1942 e del libro primo uscito nel 1939, sostanzialmente simile nella formulazione di diritti e doveri dei coniugi.

La famiglia italiana dell’800

L’immagine della famiglia italiana tradizionale era in passato caratterizzata da un elevato numero di figli, guidati da un padre patriarcale e da una madre casalinga.

Le attività svolte per il sostentamento della famiglia si basavano essenzialmente sull’agricoltura, su piccoli allevamenti di bestiame, e sull’artigianato.

La rivoluzione industriale e la famiglia

Successivamente, con l’avvento della società industriale, la situazione ha iniziato ad assumere una piega diversa, caratterizzata da maggiore autonomia e consapevolezza di sé.

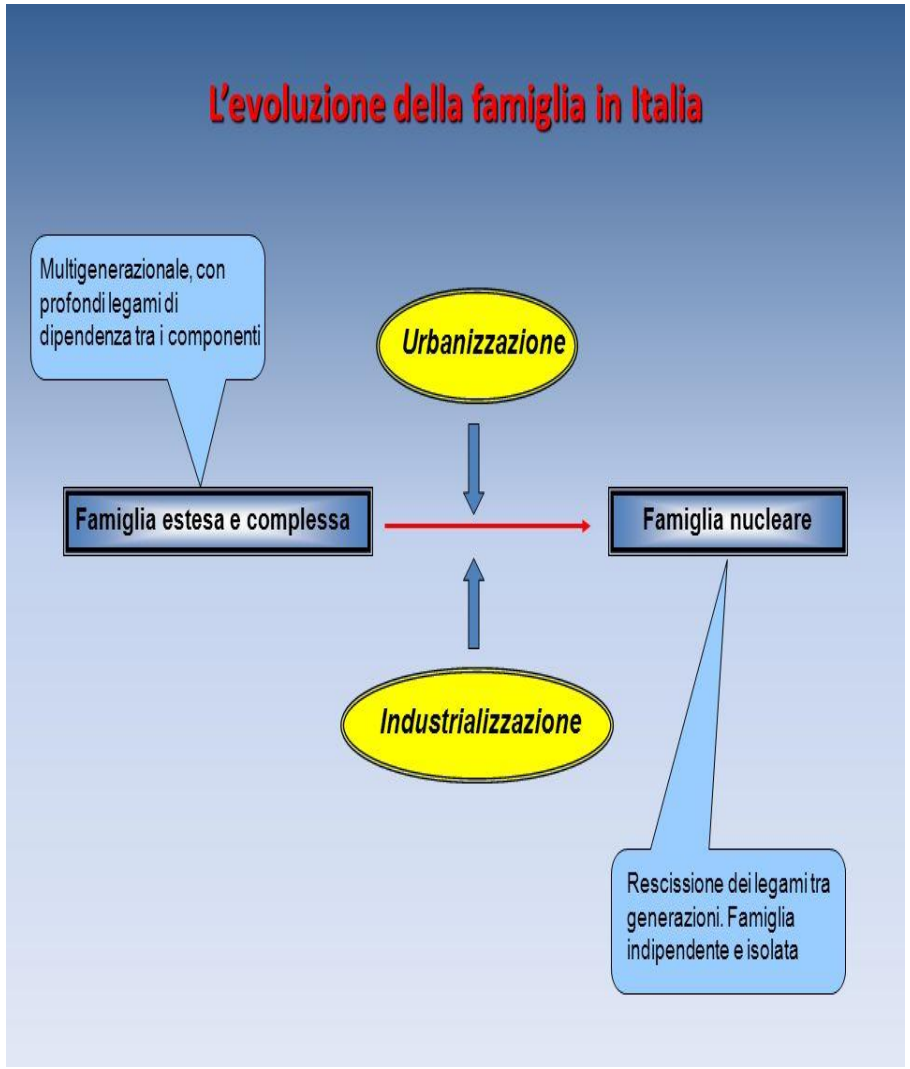
I figli hanno iniziato a lasciare il nucleo familiare, cercando di intraprendere un percorso autonomo, ma soprattutto cercando una propria stabilità economica all’esterno della famiglia.

EVOLUZIONE della famiglia

Nella seconda metà del novecento si ha un cambio di scena: se dapprima eravamo abituati a concepire e vedere famiglie numerose, con un capo famiglia caratterizzato dal potere assoluto su ogni singolo aspetto, oggi il suo ruolo è totalmente ribaltato.

Com'è di conseguenza, anche il ruolo della donna è mutato all'interno della famiglia stessa.

Precedentemente, la donna aveva un ruolo piuttosto marginale e relegato a determinate mansioni, oggi invece si è conquistata la sua indipendenza economica; non è solo moglie e madre, ma è anche una donna che lavora e che si realizza a livello professionale.



Vari tipi di famiglia

La famiglia tipica rurale era necessariamente numerosa, in quanto la sussistenza economica era legata al podere di proprietà o preso in affitto, la cui lavorazione richiedeva un’ampia composizione della famiglia stessa.

Ancora nell'Italia unita, quando il Parlamento discute il nuovo codice civile, approvato nel 1865, compito del padre è quello di «regnare» su una famiglia dalla quale possano uscire cittadini educati al rispetto della legge e della autorità.

Durante il fascismo la famiglia è al servizio della politica demografica del regime e le persone sono obbligate a sposarsi a procreare, a lavorare per dare figli alla difesa della patria.

Nel 1925 viene fondata l’Opera Nazionale Maternità e Infanzia con l’obiettivo di migliorare la razza e la dignità della nazione

Trasformazione della famiglia

Negli anni recenti la famiglia nella società occidentale ha subito ulteriori trasformazioni.
È fortemente diminuito il numero dei figli; molte famiglie sono formate solo dalla coppia di coniugi
E' aumentato il numero dei single (persone che vivono da sole), il numero dei matrimoni tra persone di diversa etnia e il numero delle convivenze tra persone dello stesso sesso

Inoltre, è in continua crescita il numero di famiglie che si rompono e si riaggregano in nuove famiglie "allargate", con coniugi che hanno già figli.

Il matrimonio nei codici

Nel 1865 il primo Codice civile italiano, cd. Codice Pisanelli, introduce anche in Italia il matrimonio civile.

Il matrimonio religioso canonico e la relativa giurisdizione ecclesiastica perdono ogni efficacia nell’ordine dello Stato.

Il Codice Pisanelli non consente il divorzio(art. 148); ammette, invece, la separazione

Il matrimonio fascista

Sotto il fascismo, il diritto di famiglia del Codice civile si presenta nel suo insieme in linea di stretta continuità con la legislazione del 1865, a cominciare dal modello eterosessuale-monogamico e dai principi dell’indissolubilità, della *potestà maritale* e della *patria potestà.*

I Patti Lateranensi sono gli accordi sottoscritti tra il Regno d'Italia e la Santa Sede l'11 febbraio 1929 contenenti un trattato, una convenzione e un concordato.
Sottoposti, nella parte del concordato, a revisione nel 1984, essi regolano ancora oggi i rapporti fra Italia e Santa Sede.

Con la stipula dei Patti Lateranensi del 1929 fu introdotta, accanto al matrimonio civile, la possibilità di contrarre un matrimonio canonico cui venivano collegati gli effetti civili mediante il procedimento di trascrizione nei registri dello stato civile ad opera dell'ufficiale dello stato civile.

Tipi di Matrimonio

Nel 1929 il Concordato lateranense riconosce al matrimonio religioso cattolico gli stessi effetti del matrimonio civile (art. 5, l. 27.5.1929, n. 847).

Un matrimonio concordatario è un matrimonio celebrato dinanzi al ministro di un culto cattolico (il sacerdote), al quale la legge dello Stato, riconosce effetti civili, nel caso siano osservate e rispettate determinate condizioni.

Nel caso invece il matrimonio venga celebrato difronte ad un ministro di un culto acattolico (come ad esempio il culto ebraico, o quello metodista, ecc…), si parla allora di matrimonio acattolico.

La legge n°1159 del 1929, ha riconosciuto a questi matrimoni gli stessi diritti ed effetti di un matrimonio civile. Anche in questo caso, però, devono essere rispettate alcune condizioni, tra le quali spicca l'obbligo della trascrizione nei registri dello stato civile.

La donna nel codice del 1942

Il codice del 1942 raccoglie le norme del 1865 che assicurano la totale sottomissione della donna all’interno del matrimonio.

La donna «è tenuta a sostenere i «pesi del matrimonio» con la «dote» cioè quei beni che «la moglie o altri per essa apporta espressamente a questo titolo» (art. 177) e al mantenimento del marito solo quando «questi non ha mezzi sufficienti» (art. 145, co. 2). La separazione dei beni è il regime patrimoniale legale (art. 215).

L’art. 144 assegna al marito il ruolo inequivocabile di «capo della famiglia»; perentoriamente *obbliga* la moglie «ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza»; stabilisce che sia lei ad assumerne il cognome e a «seguire la condizione civile di lui»

LA FAMIGLIA e la Costituente

Nei lavori della Costituente le donne fanno ingresso esercitando diritti politici ma non hanno ancora appieno diritti civili. I costituenti arrivarono alla stesura dell'articolo 29, l'articolo che con i successivi 30 e 31 regola i fondamenti della famiglia e il suo rapporto con lo Stato, con faticosi compromessi

Il panorama sociale dopo l'entrata in vigore della Costituzione rimane per lungo tempo invariato ed i principi sanciti dalla carta costituzionale inattuati, rimanendo a lungo ancora in vigore il codice civile del 1942, epurato dalle parti fascistizzate.

Articolo 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Articolo 30

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Articolo 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

MODIFICHE NORMATIVA ANNI 50

La Costituzione negli anni Cinquanta stenta ad essere attuata, poiché non è stata attivata la Corte Costituzionale (fino al 1955), inaugurando una sorta di dissonanza tra Costituzione e diritto che continua a fondarsi sui codici di stampo fascista.

Si stenta a parlare di diritti civili, vi è ancora la forte presenza del Concordato, sostenuta dalla maggioranza cattolica.

Nel ’59 una legge modifica le norme del codice civile attinenti al matrimonio sulla base dell’art. 29 della Costituzione mediante la modifica degli articoli 144,145,146,151,152,153 in merito a residenza e separazione dei coniugi

Altra conquista è poi la legge 1064 del 31 -ottobre 1955 che abolisce sigla NN dall’anagrafe, tappa fondamentale per parificare la differenza tra figli naturali e legittimi.

Infine la legge del 1963, 9 gen. n.7, che vieta il licenziamento della lavoratrice per matrimonio, in attuazione dell’art. 37 della Costituzione sul lavoro e maternità, e la legge 9 febbraio 1963 n.66, secondo la quale la donna può accedere a tutte le cariche professioni e impieghi pubblici senza alcuna eccezione.

«DIVORZIO»

Alla fine di un complesso iter parlamentare la legge Fortuna-Baslini viene approvata dal Parlamento, e il 1° dicembre 1970 la ***Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*** (si evitò accuratamente la parola divorzio) diventa legge dello Stato, immediatamente e contestualmente seguito dal proclama del mondo cattolico che si fa promotore della raccolta di firme necessarie per sottoporre al legge a un referendum abrogativo

Approvata definitivamente ieri dalla Camera la proposta Fortuna - Baslini

IL DIVORZIO E' LEGGE

Vittoriosa conclusione di una giusta battaglia

Approvato anche il decreto che passa al Senato

Questa vittoria divorzista costituisce un autentico giro di boa, che conduce ad una nuova famiglia, in cui finalmente uomini e donne trovano pari dignità e con i figli compongono l'ossatura di una *famiglia democratica*

Dal 1971 vi sono contemporaneamente varie proposte di riforma al diritto di famiglia che vengono rese organiche in un unico corposo testo approvato nel 1975

Divorzio facile / breve

La l. n. 162/2014 ha introdotto il divorzio ‘facile’ solo nei casi di divorzio consensuale.

Una modalità, accessibile in assenza di figli minori, maggiorenni incapaci o portatori di handicap grave, prevede che i coniugi possano avviare un procedimento davanti all’ufficiale di stato civile mediante dichiarazione di volersi separare/voler sciogliere il vincolo anche senza l’assistenza di un avvocato «facoltativa» ai sensi dell’art. 12.

La l. n. 55/2015 ha ridotto i tempi per lo scioglimento del vincolo matrimoniale. Si parla di divorzio “breve”, ma in realtà la legge abbatte i tempi di separazione. La legge riduce questo periodo da 3 anni a 6 mesi se c’è l’accordo delle parti (separazione con soluzioni consensuali); a 12 mesi quando non c’è (separazione giudiziale).

NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA

La famiglia è riformata con la legge del 19 maggio 1975, n. 151: è famiglia del tutto paritaria, come emerge dai tre articoli letti durante le celebrazioni matrimoniali (143-144-147), sia sul piano dei diritti che dei doveri, sul piano della libertà dettata dall'inesistenza di un capofamiglia.

143 c.c. (Diritti e doveri dei coniugi), 144 c.c. (Indirizzo della vita familiare e residenza della famiglia) e 147 c.c.(Dovere verso i figli)

Le parti che fissano di comune accordo la loro residenza e trattano i figli da persone da educare in accordo alle loro capacità e aspirazioni.

I figli naturali, sono riconosciuti al pari dei figli nati all'interno del matrimonio e hanno uguali diritti nella successione.

Inoltre l'art. 177 introduce la comunione dei beni, attribuendo alla donna il riconoscimento del suo contributo nel possesso, mantenimento e accrescimento dei beni della famiglia, mentre il vecchio codice sanciva che ciò che veniva acquisito dalla famiglia diveniva proprietà del marito

LEGGE SULL’ ABORTO

Rientra nel quadro di aperture ottenute dopo il 1975, anche la legge sull’interruzione di gravidanza del 1978 (Legge 22 maggio 1978, n. 194, *Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza*, confermata dal doppio referendum abrogativo del 17 maggio 1981)

Un’altra tappa fondamentale , che ha cambiato ed allargato lo scenario della famiglia “classica”, è la legge 76 del 2016 , cosiddetta “Cirinnà”, che ha regolamentato le unioni civili e ha introdotto anche in Italia il riconoscimento giuridico della coppia formata da persone dello stesso sesso.

La l. n. 76/2016 ha introdotto nell’ordinamento italiano le unioni civili tra persone dello stesso sesso e le convivenze di fatto tra «due persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale …» (art. 1, co. 36).
La cd. Legge Cirinnà assicura alle unioni omosessuali un trattamento «omogeneo» rispetto alla «coppia coniugata»

RECENTE RIFORMA del processo civile sui minori

Ultimamente la legge n. 206 del 26.11.2021 (c.d. Riforma del processo civile), prevede una serie di disposizioni in merito ai minori.

In particolare entro un anno dalla pubblicazione della legge, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per l'istituzione del **Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie** (c.d. Tribunale per le famiglie), articolato in sezioni circondariali e sezioni distrettuali che andrà a sostituire il Tribunale per i Minorenni

Sondaggio su donne e tempo libero

Cambiano le leggi, ma lo stile di vita delle donne cambia poco: la cura della casa e della famiglia è, soprattutto, affare loro. È quanto emerge da uno studio pubblicato su PLOS ONE che evidenzia quanto **il divario di genere nell'uso del tempo sia correlato al contesto culturale del Paese in cui si vive**.

10 PAESI A CONFRONTO. I ricercatori hanno analizzato i dati raccolti nel sondaggio Multi-national Time Use, che ha coinvolto tra il 2005 e il 2015 oltre 200.000 partecipanti provenienti da 10 diversi Paesi di Asia, Nord America ed Europa, Italia compresa.

In generale, è emersa una disparità nell'impiego del tempo di uomini e donne nelle faccende domestiche, nell'accudimento dei figli e nel lavoro: le differenze maggiori sono state rilevate in Corea del Sud, Ungheria, Spagna, mentre le ore di lavoro impiegate in ufficio e a casa sarebbero divise più equamente in Finlandia, Regno Unito, USA e Canada.

E in Italia? Nessuna novità: senza di loro, casa e famiglia non si reggono in piedi.

Sondaggio su matrimonio e figli

Lo studio sottolinea anche che il divario nel tempo utilizzato in cura della casa e accudimento familiare aumenta con l'età, con le maggiori differenze di genere tra i 30 e i 44 anni (periodo in cui arrivano matrimonio e figli), e torna a diminuire dopo i 65 anni (forse a causa di pensionamento e ritorno a una vita a due).

In particolare, questa tendenza è più marcata (ancora) in Italia e Corea del Sud, mentre lo è meno in Canada e Finlandia.

DONNE E PANDEMIA

Il dilagare della pandemia di COVID-19 ha reso evidente che l’impatto sociale ed economico della pandemia sulla vita delle donne è particolarmente pesante.

Un numero sproporzionato di donne lavora nei settori più colpiti dalla pandemia. Svolgono, con maggiori probabilità, attività informali non tutelate dai programmi di sostegno pubblico.

Molte hanno dovuto prendersi cura da sole dei familiari più giovani e anziani, mentre cercavano di tenere testa agli impegni lavorativi.

Monitoraggio del cambiamento

La ricerca del 2019 "Modern family: dal 1989 a oggi com’è cambiata la famiglia in 30 anni" commissionata da BNP Paribas Cardif (assicurazione controllata dalla Banca Nazionale di Parigi e dei Paesi Bassi) in occasione dei suoi 30 anni di attività in Italia e condotta dall’istituto di ricerca Eumetra MR, fotografa i cambiamenti ultimi

Il numero medio dei componenti della famiglia moderna è di circa tre persone e, per quanto riguarda i figli, ben quattro nuclei su dieci non ne ha e il 26% ne ha solo uno.

È una famiglia diversa rispetto a 30 anni fa che segue l’evoluzione della società, come conferma l’Istat: sono aumentati sensibilmente i single (8,4 milioni, +110%), i matrimoni sono crollati del -40,5% (191mila) a favore della convivenza e sono aumentati significativamente i divorzi (+230%).

Nonostante questa trasformazione, dalla ricerca emerge che la famiglia di oggi si definisce tradizionale (per il 37%), un porto sicuro (31%), moderna e aperta (26%).

Ma il dato più sorprendente è che oltre sette famiglie su dieci (71%) si sentono più felici e serene rispetto a 30 anni fa, grazie soprattutto alla maggiore stabilità economica.

Considerazioni finali famiglia e donne

Sul piano legislativo il nostro Paese ha fatto indubbiamente grandi progressi

Necessita una collaborazione tra le diverse istituzioni in modo che si possa intervenire in maniera adeguata per prevenire disagi nel mondo femminile e si possa garantire una scelta consapevole tra lavoro e famiglia

La donna deve riappropriarsi di un ruolo centrale all’interno della famiglia che la veda non più come vetusto “ angelo del focolare”, ma come soggetto attivo col compito di ricondurre la famiglia verso uno stabile rapporto interpersonale moglie/marito, madre/padre, padre/figli, madre/figli.